

Giandomenico Tiepolo (1727-1807)

S. Vincenzo Ferreri predica alle Turbe

S. Giovanni Nepomuceno affogato nella Moldava

S. Elena e S. Macario ritrovano la Vera Croce

S. Filippo Neri in preghiera

1747-1749

Opere restaurate nell'ambito dell'edizione 1996 di Restituzioni
Restauro di Gino Marin

Dalla scheda in catalogo di Gino Marin

Stato di conservazione

S. Vincenzo Ferreri

L'esistenza di un condotto di acqua sul muro a tergo è responsabile del degrado del verso, localizzato soprattutto sul piede dell'uomo seduto in primo piano. Vaste colonie micotiche si rilevavano sul retro delle tela, dove, tra la stessa e il telaio, la presenza di materiali incoerenti accentuava il danno. Il decoesioneamento materico interessava la fascia perimetrale destra e in basso; come per i dipinti precedenti, l'ossidazione e l'ingiallimento della vernice alternavano la cromia originale.

S. Giovanni Nepomuceno

La tecnica esecutiva ha favorito, anche in questo caso, l'accentuarsi della craquelure che il microclima della chiesa contribuiva ad aggravare facilitandone il decoesioneamento. Così il depositarsi di materiale incoerente, tra tela e telaio, lungo il perimetro in basso, determinava il completo distacco della materia pittorica e della mestica dalla tela allentata. Il cedimento degli incastri del telaio contribuiva a favorire l'allentamento stesso. Evidenti alterazioni cromatiche di vecchi restauri si riscontravano lungo il perimetro, mentre l'ossidazione e l'ingiallimento delle vernici, riscontrabili su tutta la superficie pittorica, ottundevano la realtà cromatica.

S. Elena e S. Macario

Come per i *pendant*, anche in questo caso il microclima della chiesa favoriva l'evidenziarsi della *craquelure* e facilitava il processo di decoesioneamento della materia pittorica, non grave in questo dipinto. Il danno maggiore si riscontrava in alto a sinistra, ed era dovuto a sfondamento: un foro di circa 13 x 10 cm con cadute limitrofe di materia pittorica su una superficie di circa 35 x 20 cm. Il decoesioneamento interessava la fascia perimetrale sul lato destro e in basso, e su di esso insistevano stuccature sbordanti sulla materia originale ed

interventi di restauro alterati. L'ossidazione e l'ingiallimento delle vernici impedivano una corretta lettura della cromia.

S. Filippo Neri

Nella tecnica esecutiva si riscontra una preparazione di gesso, colla e terra d'ombra naturale, sulla quale il colore finale è reso con pennellate a corpo di spessore notevole. Il microclima della chiesa, con altissima percentuale di umidità, favorisce un processo di decoesione materica, che accentuava nel dipinto, soprattutto sul cielo e in basso sul libro, la *craquelure*; per lo stesso motivo, e per gli incastri inadeguati, il telaio aveva ceduto evidenziandosi sulla tela al *verso* lungo il perimetro interno. Erano visibili stuccature al centro e lungo il perimetro medesimo: queste sottolineavano la presenza di vecchi restauri alterati. L'ossidazione e l'ingiallimento della vernice finale non consentivano una corretta lettura della realtà cromatica.

Intervento di restauro

L'operazione di rifodero è stata ritenuta opportuna per risanare i difetti di adesione della pellicola pittorica al supporto e per sostituire i vecchi telai con incastri inadeguati.

Dopo essere stata fissata con colletta, la superficie pittorica è stata completamente velinata con carta di riso e colla d'amido e stirata a ferro moderato.

Asportate le vecchie tele di rifodero, si sono nuovamente supportati i dipinti con una doppia tela (patta e pattina) e colla di pasta addizionata ad antimicotici, dopo aver preventivamente ripulito le tele a tergo dalle muffe e isolate con Paraloid B72 in diluizione.

I dipinti, dopo la stiratura, sono stati ritensionati su telai in abete stagionato con incastri "code di rondine", a tensione variabile eseguiti a mano.

Dopo test di solubilità, sono state rimosse le vernici ossidate ed alterate e i vecchi restauri.

Le lacune sono state risarcite con stuccature a livello e, dopo aver eseguito il calco delle stesse, sono state reintegrate pittoricamente le mancanze a mezzo di punteggio e rigatino.

Sui dipinti è stato poi nebulizzato un sottile velo di vernice Mastice Purissimo per ristabilire l'omogeneità di riflessione e per consentire adeguata protezione al microclima fortemente umido dell'oratorio.